

DA «L'ITALIA» DI MILANO

Una delle prime cronache sulle 13 Apparizioni fu pubblicata da *L'Italia*, l'8 giugno 1944: «La Madonna di Bonate nelle visioni della piccola Adelaide». Autore il giornalista Alberto Ambrosini. Qui se ne tralascia l'introduzione per brevità.

«... È maggio, il mese di Maria, e bimbe di Bonate escono nei prati a coglier fiori da porgere all'altare della Vergine.

Non una nube solcava il cielo a Fatima, quando i tre pastorelli portoghesi furono abbagliati dal fulmineo *lampo*; un azzurro terso si stendeva ora sopra la verde campagna del Bergamasco allorché consimile raggio di luce scese splendente sulla piccola Adelaide; e, come allora, era il 13 maggio.

Una differenza però rimane: qui infatti, nulla notarono le compagne dello straordinario bagliore, tanto da rimaner sorprese allorché videro "l'Adelaide" in atteggiamento estatico, il volto cianotico e insensibile ai richiami. Poco dopo, ritornata in sé, la bambina confidò alle amiche di aver visto, tutta vestita di bianco e celeste come le figlie di Maria, una figura di donna bellissima che con voce tutta dolcezza le aveva detto: "Non temere, io sono la Madonna, vieni ancora qui, ogni sera per nove volte consecutive".

La domenica, le piccole amiche, lasciato alle 17,30 l'Oratorio delle Suore, dove si eran raccolte per il *dottrinino*, si recarono ancora sul luogo dell'Apparizione e la visione si ripeté regolarmente, così come del resto avvenne nel tardo pomeriggio di lunedì 15, martedì 16, mercoledì 17 e giovedì 18. Unica variante, il martedì 16 con la piccola Roncalli si recò sul posto una sola delle sue compagne e nei due giorni successivi alcune donne del paese venute a conoscenza del fatto, vollero assistere al *miracolo* e accompagnarono la piccola che per altro, allorché ebbe la visione, non diede sensazione di fastidio per essere circondata da gente estranea. In queste occasioni la piccola disse di aver visto la Madonna al cui fianco era San Giuseppe.

Tutto questo mi fu possibile raccogliere nella successiva visita che feci il giovedì 18 a Bonate, soffermandomi con donne e uomini del vicinato, e per oltre un'ora a colloquio con la mamma della piccola Adelaide, un'umile donna che unitamente al marito e ai sette altri figli, abita un modesto appartamento di un ancor più modesto casolare.

Il resto della narrazione che segue, narrazione che si limita a documentare i fatti avvenuti, altro non è che il riassunto della conversazione avuta domenica con il Rev. Prof. L. C., il quale con zelo elogiabile, da oltre 20 giorni, unitamente ad altri professori e medici, sta mettendo insieme il materiale atto a stendere una precisa relazione sulle Appari-

zioni della Madonna di Ghiaie di Bonate.

Frattanto la voce delle *Apparizioni* si era rapidamente sparsa tanto che il giorno 19 già qualche migliaio di persone erano sul posto, accorse da ogni parte. La bimba, dopo la visione, raccontò quella sera d'aver visto la Madonna con San Giuseppe e il Bambin Gesù. La Vergine ebbe a raccomandarle d'essere buona e le raccomandò: "Occorre che tutti preghino affinché cessino presto pene e dolori".

Le migliaia di persone convenute dalle zone viciniori il giorno 19, si quadruplicarono il giorno 20, sabato, e divennero strabocchevole folla il giorno 21. In queste occasioni la bambina sballottata in mezzo alla moltitudine convenuta, circa duecentomila persone (durante la notte moltissime chiese e numerose scuole delle vicine borgate rimasero aperte per offrire ricovero e asilo ai pellegrini) ebbe qualche guaio e perse, strappata, più di una ciocca dei biondi capelli. Tutto questo malgrado le previdenti disposizioni prese dal Vescovo di Bergamo che giustamente preoccupato dell'incolumità della bimba, e desideroso nel contempo di seguire da vicino lo svolgersi degli straordinari fatti, aveva disposto e incaricate persone di sua fiducia e di provata serietà perché potessero informarlo.

Nel giardino coltivato a gigli - La sera della domenica correvano intanto voci, non confermate, di parecchie guarigioni notevoli e non pochi furono tra gli spettatori quelli che eran pronti ad assicurare d'aver visto il disco solare giallo roteare nei due sensi. Di questo fenomeno meteorologico rimane, comunque, almeno per la Commissione, un fatto non confermato da prove sostenibili. Confermata invece la visione avuta ancora dalla bimba, alla quale comparve la Sacra Famiglia raccolta nell'interno di una grande chiesa, dove si trovavano pure: un cavallo, un asino, una pecora e un cane. A un dato momento il cavallo uscì dal tempio portandosi in un giardino adiacente fittamente coltivato a gigli e siccome nel correre calpestava i fiori, San Giuseppe intervenne e ricordò l'animale all'interno. Alle preghiere recitate dalla Sacra Famiglia sempre stando alle dichiarazioni della Roncalli, "partecipavano pure gli animali". Qui, a titolo di curiosità, dirò che di questa scena, a seguito di dubbi espressi dal Prof. C. alla piccola Adelaide, questa tracciò un rudimentale schizzo, naturalmente gelosamente conservato, disegnando la disposizione che la Sacra Famiglia, e i quattro animali che erano nel tempio, avevan preso per la recita delle preghiere.

La Madonna congedando la sua preferita, le fece raccomandazioni affinché si preparasse coscienziosamente per ben ricevere la successiva domenica la Prima Santa Comunione, dopo di che le sarebbe riapparsa altre quattro volte consecutive: dal 28 al 31 maggio.

Il Vescovo Mons. Bernareggi aveva nel contempo ordinato che la

bimba fosse ritirata presso le Suore Orsoline di Bergamo onde sottrarla alle noie di una sempre crescente curiosità.

La notizia di eccezionali guarigioni — ripeto, fino allora non confermate — e le prime righe di cronaca riportate dai giornali, determinarono un afflusso sempre più numeroso di persone e, domenica 28, convennero in pellegrinaggio da ogni parte dell'Italia Settentrionale, circa cinquecentomila persone; tra queste duemila ammalati.

Adelaide narra che quella sera la Madonna le era apparsa con al fianco Gesù giovinetto e che altro non le disse all'infuori della solita esortazione: "È necessario che tutti, buoni e cattivi, preghino assiduamente per il bene del martoriato mondo". Fu possibile ai medici, durante questa Apparizione, constatare che la piccola Roncalli rimaneva insensibile alle punture, ai tocchi, alle mani davanti agli occhi.

Il giorno 31 mi portai ancora sul luogo della visione. Solita strada attraverso i campi, solito formicolio di gente lungo il percorso e nel rettangolare recinto chiuso dal Brembo e dalle collinette dove sono le cave, migliaia e migliaia di persone in attesa di seguire l'ultima visione.

La bambina giunse sul posto, accompagnata dai sacerdoti e dai medici che la vigilavano, verso le 18,15.

Quasi subito la piccola fu alzata sulle braccia da un giovane ed essa rivolta alla moltitudine salutò con la mano, quindi fatto un cenno di silenzio, con il mettere il ditino verticale tra naso e bocca, porse al sacerdote che era accanto la corona del Rosario invitandolo alla preghiera. Mancavano sette minuti alle venti allorché la piccola ebbe l'ultima visione della Vergine: visione che durò 12 minuti, dopodiché la bambina fu riportata nella ospitale casa dove da giorni essa dimora.

I pini del vivaio a sinistra del sentiero che il primo giorno avevano veste fastosa non sono ora che delle piante scheletriche, di cui molte destinate a non sopravvivere.

Un ramoscello e un po' di terra benedetta - Ogni fedele ha voluto portar via un ramoscello e in un pezzo di carta un po' di terra benedetta. Spacci improvvisati, negozi di mescite e depositi per biciclette, bancarelle d'ogni tipo e specie, son sorti come d'incanto in ogni angolo e molti, moltissimi son gli storpi e gli accattoni venuti quassù.

Innumerevoli gli ammalati convenuti anche oggi ed anche oggi nuovi casi che la gente ha detto miracolosi e che i medici e i professori componenti la commissione di controllo, seguendo una linea di assoluta serietà, si limitano, per il momento, ad elencare facendo, per ogni nome raccolto, una cartella clinica che andrà man mano riempiendosi di prove consistenti, oppure finirà nell'archivio delle pratiche nulle. (Già dopo il 21 maggio la commissione di controllo fu costituita con medici e periti e

ad essa è bene che i fedeli abbiano ad enunciare tutti i casi di guarigione e di grazie ricevute, coi particolari che possano dar inizio all'esame. La commissione risiede presso la Curia Vescovile di Bergamo).

Quanti sono i miracolati usciti perfettamente guariti dalla mente più o meno fantasiosa dei seicentomila pellegrini venuti in 13 giorni a pregare quassù dove la Madre Celeste è apparsa all'umile bimba di Bonate? Cento, duecento, forse trecento.

Eppure la commissione che ha pur raccolto una settantina di nomi, di cui una decina già sotto esame, dà solamente quattro guarigioni sinora accertate e t'assicuro che anche per avere questi ho dovuto faticare non poco poiché mancavano ancora dei piccolissimi dettagli; così almeno sosteneva una donna, l'unica facente parte del consiglio, una professoressa in medicina, rigida alla consegna come una sentinella di guardia a una polveriera.

Se professionalmente, al momento mi son doluto e anche adesso me ne dolgo d'aver trovato ostacoli così grossi, in fondo, ho considerato, guardandola da un altro lato, abbastanza simpatica quell'avarizia che rimane a testimoniare che sui fatti di Ghiaie di Bonate si lavora con molta serietà.

Anzi per rimanere in carattere con l'ambiente, sarò conciso al massimo nel darvi i nomi del quartetto che molto deve alla Grazia Divina della Gran Madre. Son due donne e due uomini: Ravasi Irene, ricoverata a Vialba, da anni sofferente di spondilite; Teresa Beolchi da Cesano Maderno, Villaggio Snia, pure soggetta a spondilite, ha consegnato lei stessa il giorno 30 e sul posto, il busto che portava; Cazzani Giuseppe, d'anni 14, residente a Milano, via dei Fontanini 2, guarito da spondilite; il cieco di guerra Onorino Arnoldi da Vestreno Derno, affetto da cecità assoluta per tumori cerebrali e ricoverato presso la Casa del Cieco di Civate. Quest'ultimo il mercoledì 31, mentre con fervida fede pregava la Vergine nelle immediate vicinanze del luogo delle Apparizioni, alzate al cielo le chiuse pupille ebbe la sensazione di veder passare nell'azzurro un aereo; lo credette un sogno, ma abbassato il viso si accorse che vedeva, sia pure in modo confuso, le persone che gli erano vicine. Poi gradatamente denunciò dei miglioramenti ed ora vede quasi perfettamente.

Il racconto mio potrebbe ancora continuare...».